

Le inammissibili scelte della giunta contrastano con le esigenze del servizio pubblico

Regali alle cliniche private: è l'idea nuova per la sanità?

Sono saltati tutti i momenti di confronto con le opposizioni: il consiglio e le commissioni sono esautorate - Alcuni episodi molto gravi - La convenzione tra «Columbus» e Cattolica - Le spese gonfiate per le convenzioni



Al San Giovanni, dopo tre anni

Quel «Tac» ancora lo aspettano

Terza mattina all'«Addolorata», alla presenza del sindaco Veneri e del presidente della giunta regionale Santarelli, sono stati inaugurati tre nuovi reparti: urologia, ginecologia, otorinolaringoiatria. Anche la USL RM9 insieme a molte altre Unità sanitarie della città sta facendo notevoli sforzi per ristrutturare e rendere sempre più efficiente il servizio sanitario pubblico. Le stanze di degenza, comode e funzionali comprendono complessivamente 45 posti letto (tre ogni locale). Se da un lato, dunque, c'è da rallegrarsi per le nuove e diverse potenzialità che oggi offre l'ospedale San Giovanni (l'«Addolorata» fa parte del grande complesso e ne costituisce la parte più disastata), occorre ricordare tuttavia che al grande nosocomio romano manca ancora il TAC.

Il tomografo assiale computerizzato è oggi uno strumento diagnostico indispensabile per qualsiasi struttura moderna e efficiente. Tanto è vero che la USL paga ogni anno ben 300 milioni per consentire ai suoi pazienti di sottoporsi al TAC in regime di convenzione, due cliniche, cioè, offrono il servizio dietro compenso. Circa tre anni fa, quando Ranalli era assessore alla Sanità, la Regione concesse un finanziamento di circa 600 milioni per l'acquisto del tomografo. Ma la cifra era insufficiente e avrebbe consentito di comprare un «Bran» (un TAC limitato solo ad esami per il cranio) e allora il comitato di gestione decise di utilizzare la somma per altre attrezzature urgenti; con la garanzia, però, che in breve tempo avrebbe stanziato 1 miliardo e 200 milioni finalizzati a un tomografo «completo».

Sono passati due anni e mezzo ormai, ma del TAC non si vede neppure l'ombra, nonostante sia stata indetta e aggiudicata una gara d'appalto a una ditta specializzata, e siano state approntate le opere murarie per la sua collocazione.

Solo il 9 agosto scorso la giunta finanzia con il leasing (una forma di noleggio) una serie di attrezzature per la RM9, fra cui il TAC, ma questa volta ci si mette di mezzo il commissario di governo che chiede chiarimenti e non approva la delibera. Prima dell'impianto e del funzionamento del tomografo ci vorranno così almeno altri sei mesi. E i conti sono presto fatti: 300 milioni l'anno per due anni e mezzo, fanno quasi un miliardo. Esattamente quanto sarebbe all'epoca costato il TAC. Intanto, altre cliniche private sembrano sfilare attrezzate per offrire i loro servizi agli ospedali pubblici e fra queste una vicina al San Giovanni sta approntando un tomografo d'avanguardia. Ancora soldi ai privati, ancora sprechi. E pensare che se l'ospedale San Giovanni riuscisse a impiantare questo fondamentale strumento diagnostico potrebbe invece «alleggerire» molte altre USL vicine. Funzionando 24 ore al giorno, il TAC consentirebbe insomma risparmi notevoli non solo all'ospedale, ma alle strutture sanitarie di un territorio molto vasto.

Il 7 ottobre scorso il rettore dell'Università cattolica e il legale rappresentante dell'Associazione «Columbus» hanno firmato un'intesa programmatica. Si tratta in pratica di questo: la Cattolica, utilizzando le strutture della casa di cura «Columbus» (ex Moscati), intende realizzare altre unità didattico-assistenziali, attivare e potenziare scuole di specializzazione; in una parola vuole dilatare la presenza e l'azione del Gemelli e non andarsi tanto avanti, perché sicuri di poter contare sul consenso all'operazione della giunta regionale, senza quale variano amicizie e legami. Infatti già sono stati elaborati i preventivi di spesa del progetto e si è abbattuto il bilancio che la Regione, in sede di piano finanziario annuale del Gemelli, finirà per sborsare alcune decine di miliardi in più, oltre ai 120 miliardi che già assegna per la gestione del Policlinico Gemelli e al 10 per la convenzione con la «Columbus». Tutto questo però va visto anche a cozzare con le scelte già fatte dalla Regione, ed è completamente fuori del Piano sanitario regionale. In tempi di risanamento della spesa pubblica e, in particolare, di contenimento della spesa sanitaria, c'è dunque chi è tutto in favore della sua espansione.

Noi poniamo, subito, un problema politico a questa giunta e alla maggioranza che ne investiamo l'opinione pubblica. Esiste una convenzione, approvata dal consiglio regionale, mai revocata, e sottoscritta dal presidente della giunta regionale e dal rettore dell'Università della Sapienza di Roma, nella quale la «Columbus» viene indicata come sede idonea ad un polo didattico-assistenziale del Policlinico Umberto I, angustiato da carenze di spazio e di strutture per la sua attività. La giunta regionale di sinistra, condividendo le giuste esigenze dell'Università, si è, a suo tempo, mosso la politica dei poli didattico-assistenziali, per dare risposte valide e concrete ai problemi dell'insegnamento della medicina, della formazione del medico e di miglioramento dell'assistenza sanitaria. Questo accordo va rispettato. Ma se vanno fatte eventuali revisioni, queste devono essere compiute nelle apposite sedi politiche e istituzionali. Il presidente della commissione Sanità, il compagno socialista Landi, si era impegnato a sottoporre ai gruppi della Regione la verifica delle convenzioni in atto, sia con il Gemelli, sia con il Policlinico Umberto I, per giungere, attraverso un libero e approfondito confronto, a nuove decisioni. Perché non si è rispettato questo impegno? E perché il consenso che nel frattempo maturava in favore di fatto che rovesciano le precedenti scelte? Scelte, lo ricordiamo, sancite dalla volontà del consiglio regionale adottato in un clima di serietà e di dibattito, che investì tutti i soggetti politici, sociali, culturali, istituzionali in gioco.

Che cosa ha da dire, oggi, questa giunta regionale al rettore dell'Università di Roma che, rispettando l'accordo sottoscritto con la Regione, aveva anche definito con la 19ª USL una convenzione specifica per l'utilizzazione della «Columbus»?

Chiediamo non dar seguito all'intesa sottoscritta dal Gemelli e di aprire subito, sull'argomento, il dibattito nelle sedi competenti che sono, in primo luogo, le commissioni della Sanità e della Cultura.

Ma è giunto anche il momento di porre apertamente la questione di come questa giunta usa le risorse del fondo sanitario nazionale. Di come, in particolare, ripartisce alle Unità sanitarie locali le quote trimestrali. Di quanto, in sostanza, viene dato alle spese correnti dei servizi e delle strutture convenzionate e quanto ai servizi e alle strutture pubbliche. Il problema viene sollevato dai dirigenti delle USL, i quali denunciano di essere stati spogliati di ogni loro, pur minima, autonomia, e non sono in grado di imporre i bilanci di previsione, perché non sanno quanto riceveranno realmente, e quali vincoli vincolerà la giunta regionale porrà con le sue determinazioni senza appello. Che le USL debbano essere controllate, questo non solo è indiscutibile, ma è un dovere della cui omissione si dovrebbe anche rispondere. Ma è altrettanto indiscutibile che il controllo e l'esercizio di questa funzione debbano avvenire secondo modalità e criteri fissati dalla legge. Oggi le USL sono estromesse del tutto dal processo di formazione delle decisioni della

Proposta dalla cellula Pci ai soci



Riprendere la lotta per la «vertenza Auspicio»

Riprendere la lotta per risolvere definitivamente la «vertenza Auspicio». È questa la conclusione a cui è giunta la cellula comunista della cooperativa vittima di un raggio di un gruppo di speculatori democristiani, dopo un'assemblea a cui ha partecipato anche il responsabile del settore casa della federazione, Giovanni Mazza.

Durante l'incontro si è fatto il punto della situazione. Si è così sottolineata la grave crisi in cui si trova la «vertenza Auspicio», una crisi causata dalla mancata applicazione della legge Nicolazzi-bis e da tutti quei ritardi burocratici che, di fatto, non permettono a 1400 famiglie di ottenere una casa.

Per riprendere la lotta — che coinvolga uno schieramento più forte e largo possibile — la cellula comunista si è prefissata alcuni obiettivi.

Innanzitutto, il coinvolgimento della giunta comunale che è già stata molto, concretamente, solidale con i soci della cooperativa, affinché possano essere superati tutti quei

problemi che ancora impediscono la conclusione positiva della vicenda Auspicio.

Inoltre, la cellula ha deciso di chiedere ai soci — durante la loro prossima assemblea — l'adesione alla Lega delle Cooperative, una struttura, un'organizzazione che è stata anch'essa molto vicina alla loro lotta in questi anni, segnata da proteste, manifestazioni e iniziative di massa.

Infine, si inviteranno tutti i soci dell'Auspicio a partecipare, in prima fila, alla manifestazione nazionale per la casa indetta dal Pci per il prossimo 22 ottobre, qui a Roma. Le parole d'ordine dei soci truffati dalla cooperativa «bianca» saranno parte fondamentale della piattaforma: obiettivi, critiche, proposte — al centro della giornata di mobilitazione promossa dai comunisti. La «vertenza Auspicio» è, davvero, un pezzo significativo della «vertenza casa» nella capitale.

NELLA FOTO: Petronelli, allora sindaco, incontra i soci della cooperativa Auspicio sotto il Quirinale il 15 aprile dell'81.

A Ruberti vasti e calorosi consensi per la sua rielezione

Vasti consensi da tutto il mondo accademico, politico e culturale, per la rielezione di Antonio Ruberti a rettore dell'Università. Al rettore — che ha ottenuto 800 preferenze su 1200, mentre l'altro candidato, il professor Alberto Fidanza ne ha avute 254 — sono arrivati numerosi telegrammi di felicitazioni, tra cui quelli del ministro alla Pubblica Istruzione Bodrato, di altri rettori e dei sindacati. Qui di seguito riportiamo il comunicato emesso dalla Egitto-Società dopo la rielezione di Ruberti.

«La rielezione del professor Antonio Ruberti a rettore della prima Università di Roma è testimonianza dell'esigenza di rinnovamento della maggior parte del corpo docente del più grande ateneo italiano ed è garanzia di continuità del processo di cambiamento. Importanti segnali di rinnovamento si sono già registrati nei progetti di ristrutturazione dell'ateneo, rispetto ai quali l'avviata sperimentazione dipartimentale è l'aspetto più importante.

«Permangono tuttavia problemi connessi con la resistenza delle componenti moderate del corso accademico e con le opposizioni dell'ateneo. A questo proposito la cooperazione fra i due atenei romani (Sapienza e Tor Vergata, ndr) e la loro integrazione nel sistema universitario del Lazio deve fare un salto di qualità; in questo senso l'elezione del professor Garaci a rettore della seconda università, avvenuta pochi giorni fa, nel segno della continuità con una gestione incerta sotto questo aspetto, pone alcuni interrogativi. Siamo certi che la riconferma del professor Ruberti darà un deciso impulso anche in questa particolare direzione».

Oggi la ricorrenza della prima persecuzione degli ebrei romani

16 ottobre '43: i nazifascisti rastrellano e deportano la gente del ghetto

Trentanove anni fa, il 16 ottobre del '43, migliaia di ebrei romani vennero arrestati dai nazisti e deportati nei campi di concentramento. I reparti tedeschi e fascisti accerchiarono la zona del portico d'Ottavia, e già nel primo pomeriggio i treni viaggiavano verso Nord diretti a Mauthausen, Auschwitz, Buchenwald.

Dopo una settimana del barbaro e vigliacco attentato contro la Sinagoga, ricorre oggi l'anniversario di quel massacro voluto da Hitler. La ricorrenza, per accordi presi con la comunità israelitica, verrà ricordata domani con numerose cerimonie. Il programma della giornata inizia alle 9.30 alla Sinagoga dove il sindaco Vetere deporrà una corona sotto la lapide che rievoca il tragico avvenimento. Alle 10 una delegazione della giunta guidata dall'assessore De Bartolo raggiungerà il Verano. Qui al monumento dei deportati e al cippo dei resistenti verranno deposti altri fiori.

Intanto il vicepresidente della provincia Angiolo Marroni si è incontrato con il segretario della comunità ebraica romana



NELLA FOTO: una scena del film di Lizzani «L'oro di Roma» che narra della deportazione degli ebrei romani

Tullio Permuter. Sono state esaminate le diverse iniziative già deliberate dal consiglio e che tendono a sviluppare la conoscenza della storia e della cultura della comunità soprattutto nelle scuole. In particolare è stato deciso di promuovere due rassegne, una di musica ebraica, l'altra sui comici ebrei nel cinema americano. Quest'ultima sarà presentata tra breve in un istituto alla presenza di delegazioni delle scuole medie superiori. In attesa di ciò sono anche mostre fotografiche riguardanti la condizione degli ebrei in Urss e il ghetto di Varsavia.

Cinquecento giochi elettronici alla mostra del divertimento automatico che chiude domani

Così le rane sconfissero i marziani



Si chiama «Re del calcio» la vedetta dell'XI esposizione di giochi meccanici. È un flipper parlante, prodotto a Bologna dai fratelli Zaccaria, tra i principali industriali italiani di giochi elettronici e sarà distribuito nei bar tra pochi giorni. Ideato appositamente per i mondiali di calcio, sembra un flipper tradizionale (tranne l'ultima fase del gioco che assomiglia a una vera partita) se non ci fosse una voce (non proprio calda ma neppure metallica e stridente come i primi suoni introdotti nei videogiochi) che consiglia il modo per ottenere più punti, incita a passare il pallone, a rischiare di più, si congratula dopo ogni gol.

Insomma, anche i flipper, fratelli di compagnia dei più egregi marzianetti, si stanno trasformando ogni giorno di più in raffinate macchine dotate di una memoria sempre più sensibile. Nulla a che spartire con il semplice passatempo che i due ingegneri bolognesi della Naas in tempi di ristrutturazione inventarono e poi immissero sul mercato, ormai diversi anni fa. Due trattini che simulavano una partita di tennis: era questo il primo gioco elettronico, una vera anticaglia nei confronti degli ultimi progetti.

All'undicesima esposizione nazionale del divertimento automatico, aperta fino a domani all'Hotel Ergife Palace sulla via Aurelia, sono in bella mostra (come in una gigantesca sala del divertimento) 500 apparecchi di 61 espositori diversi.

Flipper, videogames, juke box, fino alle rustiche macchine distributrici di gomme americane in versione un tantino sofisticata; insomma c'è proprio tutto: persino un'industria di video che prima fabbricava televisori e adesso si è riconvertita e fornisce schermi a marziani, pingui, ranocchi e a tutti gli altri protagonisti dei giochi elettronici.

Non è facile descrivere tutto quello che è capace nei padiglioni: continuano a raffinarsi i giochi di guerra, ma nel frattempo sono arrivati a fare concorrenza (o a cercare di colui-

gere un pubblico più vasto come quello dei bambini) anche videogiochi più delicati che sullo schermo disegnano veri e propri cartoni animati: gatti, topi, pinguini sono indaffarati a costruire igloo, trasportando cubi di ghiaccio, che altri antipatici animaletti gli smontano in continuazione. In questo campo a farla da padroni sono naturalmente americani e giapponesi ma anche l'industria italiana si è ritagliata un certo spazio. Secondo le stime della Siae, la spesa degli italiani in questo tipo di divertimento è stata nell'81 di 63 miliardi con un incremento rispetto all'anno precedente del 27%, oltre il tasso d'inflazione. Segno che il settore è in una fase di vera espansione. Anche le esportazioni non sono da sottovalutare. Sempre nell'81 si sono sfornati 50 miliardi. All'esposizione di Roma fa bella mostra di sé un videogioco della Di-Co-Ma, un'industria di Padova che è riuscita ad esportare il proprio negli Stati Uniti. «Una bella soddisfazione», dicono allo stand — è come se gli americani ci vendessero gli spa-

PCI e PR sulle leggi di iniziativa popolare

Sei proposte di legge di iniziativa popolare. Sono state presentate da diverso tempo (da comitati promotori diversi, dopo la raccolta delle firme necessarie) e riguardano questioni particolarmente importanti, ma fino ad ora la maggioranza partitica che governa la Regione ha fatto di tutto per non discuterle in consiglio. Un atteggiamento grave, come hanno sottolineato in un incontro due delegazioni del PCI (Esterino Montino e Pasquale Napolitano) e del Partito radicale (Alfredo Berbagallo e Paolo Guerra).

Le sei proposte di legge riguardano: assistenza e recupero dei tossicodipendenti, accessibilità dei mezzi pubblici di trasporto per gli handicappati, parco dei Castelli, parco senza violenza, sospensione della caccia, risparmio energetico.

Le due delegazioni hanno deciso di intervenire ad una rapida discussione delle proposte di legge.

Tre lezioni per ricordare il compagno Luigi Longo

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno Luigi Longo, per ricordare la figura e le battaglie del grande dirigente comunista, il circolo della FGCI e la sezione Ardeatina, che lo ha avuto per molti anni fra i suoi iscritti, organizzano un ciclo di tre lezioni-dibattito.

Le lezioni avranno per tema: «Longo e i giovani» (a cui parteciperà il compagno Antonello Falomni), «Longo e la politica internazionale» (a cui parteciperà il compagno Franco Fungili), «Longo e l'organizzazione del partito» (a cui parteciperà il compagno Armando Cipriani).

Le tre assemblee-dibattito si svolgeranno nei locali della sezione (in viale Tormentana, 121) rispettivamente nei giorni: 18 ottobre alle ore 17,30; 20 ottobre alle ore 17,30; 24 ottobre alle ore 9,30.